

è ora!

BISOGNI E MERITI

ORGANO DEL NUOVO PSI



22 FEBBRAIO 2016

Direttore Responsabile **GIANFRANCO POLILLO** - Direttore Editoriale **MARIA BALDARI**

ANNO III N.34

Consiglio dei Ministri dell'UE: 27 firme per chiamarsi ancora Unione Europea

LA PERFIDA ALBIONE VINCE ANCORA

di **Vincenzo Papadia**

Il 19 febbraio 2016 non può dirsi un giorno felice per i sognatori e i sostenitori dell'Unione politica dell'Unione Europea. La Gran Bretagna, uno Stato membro dei 28 dell'UE ha dettato le sue condizioni ai partner: "Se mi volete ancora datemi uno statuto speciale. 1° Non obbligatemi a dire che l'Unione domani sarà più stringente nelle sue regole. 2° Lasciatemi mano libera sull'immigrazione, anche dei cittadini rivenienti dai Paesi dell'Unione per lavoro, previdenza e sanità e studio. 3° Lasciatemi libertà di accogliere o non accogliere nel mio ordinamento i regolamenti, le direttive e le decisioni unitarie. 4° Non costringetemi a regole di Borsa e Banca, che sarebbero uguali per tutti i 28 Paesi dell'Unione Europea. 5° Mantenete la lingua inglese obbligatoria nei colloqui e nei documenti ufficiali. Su tutta tale piattaforma prendere o lasciare. Se sottoscrivete l'accordo self executing la Gran Bretagna resta a suo modo nell'UE se non intendete sottoscrivere tale accordo essa uscirà unilateralmente."

Qualcuno avrebbe dovuto ricordare alla Gran Bretagna che il Trattato dell'Unione ed il Trattato di Funzionamento dell'Unione è fatto di diritti, doveri e responsabilità e che vige il *do ut des*. Sicché ubi commoda ibi incommoda. Ma non è stato detto ciò a Cameron legittimo rappresentante del Regno Unito.

Anzi già da Tusk, Presidente pro tempore del Consiglio dei Capi di Stato e di Governo, si è operato per accontentare lo scorbutico partner pretenzioso oltre ogni misura, che motivava le sue pretese e rivendicazioni con la dichiarazione che ciò sarebbe stato il mezzo estremo per non uscire dall'UE e bloccare con un referendum gli euroscettici, come se con le sue pretese non fosse assolutamente più euro scettico che mai. L'accordo dovrebbe essere considerato come definito in violazione dei Trattati dell'UE.

Ma guai a dirlo e motivarlo perché non

sarebbe educato o politicamente corretto. Ora è ben strano che uno Stato membro abbia tutto da guadagnare ed alcunché da perdere mentre gli altri Stati membri sono soggetti alla sfera della Commissione Europea e alle sue angherie sui limiti di bilancio pubblico, è veramente assurdo. Peraltro, le concessioni sine die vengono riconosciute ad un Paese che per i fondamentali dell'economia sta meglio degli altri. L'ostracismo praticato verso i Paesi del mediterraneo (Portogallo, Spagna, Grecia, Italia, Cipro, Malta) dalla Perfida Albione in tutte le occasioni delle riunioni degli organi istituzionali dell'UE è proverbiale. Ora ai britannici, invece, tutto è permesso.

Sono 71 anni che è finita la seconda guerra mondiale. È possibile che ancora bisogna pagare il fio di averla perduta? E non ci eravamo accucciati nell'UE proprio per garantirci per il futuro: No wars! E la guerra economica e finanziaria che si sta praticando che cos'è oggi? E perché rendere tanti privilegi ai britannici e mortificare tutti gli altri? La situazione non può durare all'infinito. Forse sarebbe tempo di mettere un punto fermo. Chi è in moneta euro è UE, chi è fuori non è UE con un taglio netto, passando attraverso un procedimento di norme transitorie, ma che metta fine a soprusi e privilegi impraticabili per mancanza di reciprocità.

È vero che si è dato a Cameron lo strumento per vincere il referendum indetto in Gran Bretagna per il 23 giugno 2016, ma è anche vero che il prezzo pagatogli è altissimo e non ha un vero fixed point. Dopo tali benefici arriveranno quelli del sistema bancario, assicurativo e della borsa valori e del gioco del cambio della moneta, ecc.. È il prezzo alla No Brexit!

Insomma ora è onesto chiedersi a che cosa serve questa UE così come pasticciata? Serve forse a far maturare grassi stipendi ai membri delle sue istituzioni ed organi (Parlamento, Commissione, Consiglio, Corte di Giustizia Europea, Banca Centrale Europea, Comitato per le Regioni e gli Enti Locali, Comitato Economico e Sociale,

Mediatore Europeo, Banca degli Investimenti, ecc.)!

Ormai tutto è molto chiaro. Vediamo (tabela fondo pagina) gli indicatori economici e finanziari di questa settimana della Gran Bretagna, dell'area Euro e dell'Italia.

Da quanto precede si possono evidenziare almeno due dati. La Gran Bretagna sta fuori limite del deficit pubblico di punti 1,4% sul Pil. Ma non è sanzionata. L'Italia è dentro il parametro del 3%, ma è vessata dalla Commissione Europea.

La Gran Bretagna finanzia in deficit la sua maggiore occupazione, mantenendo una disoccupazione frizionale al 5,1%, l'Italia costretta alla austerità si trova con una disoccupazione all'1,4% cioè 1,0% in più della Media Europea.

Ora a fronte di tali dati oggettivi rilevati dall'Istituto Europeo di Statistica e dagli Osservatori delle Banche centrali e dalle Agenzie di rating, ci si vuole spiegare perché si sono dovute fare le concessioni ai Britannici? Inoltre, ci si vuole spiegare perché il conservatore David Cameron fa il democratico e sottopone al giudizio del suo popolo l'accordo (che non è stato definito trattato) e gli altri 27 Capi di Governo (non si sono visti i Capi di Stato: belle statuine istituzionali) ritengono che la loro firma impegni i popoli da loro governati senza che questi possano dire la loro magari per democrazia delegata attraverso i rispettivi Parlamenti per una ratifica o non ratifica? E quand'anche le maggioranze parlamentari si convincessero si avrebbe comunque un voto pubblico che giustificerebbe il pateracchio.

Si perché quell'accordo è un pateracchio che presto farà sorgere problemi sulla violazione dei diritti che avrebbero i cittadini europei che andassero a lavorare in Gran Bretagna e si vedrebbero limitati nei loro diritti del tutto ingiustificati rispetto alla vigenza dei Trattati per libera circolazione di persone, merci, servizi capitali e parità di trattamento e di diritti politici, civili, economici e sociali.

segue a pag.2

è ora!

Direttore Responsabile
Gianfranco Polillo

Reg. Tribunale di Benevento n.1013/14
Dep. in Cancelleria il 23/06/2014

c/o Avv. R. Tibaldi
C.so Garibaldi, 82 - 82100 Benevento
Via Archimede, 10 - 00197 Roma
Tel.: 391.3762521

on-line: www.eorasocialista.it;
e-mail: nuovopsi@arubapec.it

stampato in proprio

Indicatori	Gran Bretagna	Area Euro	Italia
P.I.L.	+2,2	+1,5	+0,7
Produzione industriale	-0,3	-1,3	-1,0
Prezzi al consumo	+0,3	+0,4	+0,3
Disoccupazione	5,1	10,4	11,4
Bil. comm. e dei pagamenti	-4,3	+3,0	+1,9
Deficit di Bilancio Pubblico	-4,4	-2,1	-2,9
Interesse su BTP a 10 anni	1,49	0,27	1,60
Valore moneta corrente in un anno sul \$	0,65 > 0,70 (£)	0,88 > 0,90 (€)	0,88 > 0,90 (€)

Il diritto di produrre e vendere droghe e quello di consumarle

QUALE LEGALIZZAZIONE?

Come sempre vi sono fatti e prodotti o merci di cui uno Stato si disinteressa completamente mentre ve ne sono altri che a produrli, smerciarli e usarli può costituire una libertà riconosciuta oppure un vero e proprio diritto mentre in altri Stati ciò può risultare un delitto. Questo è il caso delle droghe non medicinali.

Si pensi ad esempio a cocaina, eroina, marijuana, ecc. Insomma non a tutti i meridiani e paralleli del globo si agisce allo stesso modo per governi e regolazioni. Vi sono Paesi dove i narcotrafficanti hanno un vero e proprio esercito e sono addirittura forti e organizzati tanto quanto uno Stato (es. Colombia, Perù, Messico, ecc.)

Pare che in alcuni Paesi del mondo c.d. evoluti si siano trovati molti argomenti a favore della cannabis, anche se ancora non sono pochi gli ostacoli per la sua piena legalizzazione commerciale. Molti ritengono che così come circola il fumo e l'alcool dovrebbe circolare anche la cannabis con criteri di produzione distribuzione e controllo analoghi ed analoga imposizione di tasse ed accise.

Non stiamo qui a richiamare la posizione antiproibizionista dei radicali italiani che da sempre pongono la questione della cannabis come strumento curativo per i suoi principi attivi. Ma vorremmo dare uno sguardo al livello della dimensione attuale nel mondo per capire costi e benefici ovvero benefici diretti e/o danni diretti e/o collaterali. Ciò anche perché si dice in giro che tale cannabis gira a fiume nelle sale da ballo, balere, pub ecc e che ne fanno uso circa l'60% di chi frequenta quei luoghi.

Ma come si può passare da una visione di lussureggianti piante, erba, curati da tecnici in camice bianco al controllo delle autorità e a pagare le tasse? Questo è un argomento che ai cultori della pianta piace molto meno del fumo dell'alta pianta di canapa. Oggi la cannabis una volta cresciuta in gran segreto viene scambiata dal cartello criminale internazionale e poi fumata da parte dei consumatori che rischiano la galera pur di godersi la c.d. canna.

Ora i Paesi di tutto il mondo hanno concesso in licenza il farmaco per scopi medici e pochi stanno andando ancora oltre verso la liberalizzazione-legalizzazione.

Tuttavia, negli USA 4 Stati sono andati oltre con le concessioni ed autorizzazioni e consentono che la cannabis sia usata per finalità anche di uso ricreativo (come qualsivoglia sigaretta di tabacco da fumo). Questi Paesi sono Alaska, Colorado, Oregon, Washington con un incremento dei consumi negli ultimi 4 anni del 13%.

Però tra i giovani con più di 18 anni si ha un

orientamento a gradire ed usare la cannabis per il 60% (dal 1969 al 2015 (più 55%); l'altro 40% ha provato la cannabis almeno una volta nello stesso periodo esaminato. I Paesi che stanno andando verso la legalizzazione sono inoltre, Uruguay, Canada, Messico, Sud Africa.

Chi è a favore dichiara che è meglio legalizzare che proibire, allo scopo di evitare danni alla società e allo Stato. Molti sono convinti che in Canada come apripista si stia scrivendo un tipo di provvedimento molto preciso che sarà copiato dal resto del mondo e non sarà possibile sradicarlo.

In tale quadro si verifica una convergenza tra gli hippy (figli dei fiori) consumatori incalliti e sostenitori della linea dura (che ritengono che lo Stato deve riscuotere le tasse e controllare i traffici). Alla fine si trova una via d'uscita.

Rimane però una questione da regolare da parte della scienza medica. Quale è la dose giusta che non uccide e che è ricreativa o curativa? A che età si può fare uso senza che non si resti danneggiati nel cervello come dipendenza drogante? I minori non dovrebbero farne uso. È dimostrata la sua dipendenza dagli osservatori. Non si dovrebbe guidare l'auto sotto l'uso di tale droga che potrebbe dare allucinazioni. Dove sarà venduta la cannabis: in farmacia o dal tabaccaio?

Tuttavia allo stato attuale non tutto si conosce e regna molta confusione su tutto. Molti nutrono dubbi anche sul versante della falsa pubblicità orientata a vendere e far comparire senza osservare gli effetti dannosi. Molti Ministri dell'Economia sono per la legalizzazione perché vedono la cosa come un affare per le entrate fiscali dello Stato, diversamente dai Ministri della Salute che si muovono su moderazione e riflessione. Molti anche suppongono che i Paesi dell'America Latina lasciano fare la libera circolazione delle droghe perché da lì finiscono nei Paesi ricchi e, quindi, ciò comporta lavoro e danaro per tutti.

Altri ancora ritengono che se nei Paesi ricchi si legalizza la droga della cannabis ed altro i Paesi Sud Americani potrebbero farne un monopolio di Sato e vendere a prezzi più alti eliminando i trafficanti di droga e di morte e negoziare in prima persona e senza intermediari, con beneficio economico per i loro Paesi. Ma al di là dell'uso della cannabis: fumata, inalata, ingerita, iniettata, ecc. Però, la questione cannabis come sta venendo avanti pone problemi d'ordine internazionale poiché un cittadino dell'Alaska che arrivi in Italia e si porti il suo kit può essere fermato alla dogana ancor-

ché dichiara che lui lo fa per uso personale e non spaccia.

Ma se deve stare 15 giorni in ferie da turista di quante dosi egli abbisogna atteso che la cannabis lui non la potrà comprare in farmacia o al tabaccaio? Qui inizia un percorso che a nostro avviso man ano che si sta allargando l'area dei consumi dovrà per forza comportare una convenzione internazionale dove deve entrare l'Organizzazione Mondiale della Sanità, poiché non è più possibile lasciare alla fantasia di un solo Paese o più Paesi ricchi le questioni delle droghe tutte.

Anni or sono si dimostrò che moltissimi Parlamentari italiani facevano uso di droghe. Tra questi quel ex Ministro del Tesoro On. Emilio Colombo che fu fatto Senatore a vita e che usava la cocaina in abbondanza. Ma se è proibita la produzione e lo smercio di tale prodotto come mai per l'autorevole personaggio tutto era permesso? Così per un certo On. Miccichè, siciliano, che tanta confusione ha portato in politica. Ma ciò che è ancora più strano nel nostro Paese che i radicali si continuano ad autodenunciare di possedere le piantine di hascisc, che le piantano, le coltivano, le usano ecc., ma la Magistratura non li prende mai in considerazione.

Invece, se si frequentano i Tribunali a Roma, Milano, Napoli, Palermo, Bari ecc. non passa giorno che qualche ragazzo o meno ragazzo viene processato per detenzione e spaccio di stupefacenti, non per modica dose personale.

Senza dire della striscia di sangue che in questi ultimi tempi sta insanguinando le strade e le piazze di Napoli e dintorni per il dominio delle piazze camorristiche dei commercianti illegali di droga.

Ma di tali questioni non se ne parla più. Ogni tanto la tv da qualche notizia di rastrellamento e poi si apprende che 4 carabinieri di Via in Selci a Roma erano loro i veri confiscatori e distributori di droga mediante gli stessi soggetti che essi avrebbero dovuto arrestare per osservanza del loro dovere d'ufficio. Ma come si sa i tempi sono dissacranti della Repubblica e dello Stato di diritto.

Sarebbe ora che la politica delle persone oneste si occupasse di questi problemi in concreto.

Purtroppo, si apprende spesso che nel mondo i narcotrafficanti sono i migliori finanziatori di certi politici proibizionisti.

Non ci si meraviglia ormai di alcunché per quanto si è vessati.

V.P.

LA PERFIDA ALBIONE VINCE ANCORA

da pag.1

E come dovrà l'Italia trattare i professori di madre lingua inglese che vengono a lavorare in Italia presso le Università o gli Istituti di ricerca? Certamente nel rispetto degli artt.2, 3 e 32, 36 e 38 della Carta costituzionale italiana: la dove hai i piedi hai i tuoi diritti!

E gli Erasmus degli studenti che vanno in Gran Bretagna che fine faranno? E che dire di quei pizzaioli italiani a Londra che sino al 19 febbraio 2016 avevano dei diritti previdenziali e del lavoro e che dal 20 in poi non

potranno più averli, men che meno chi dovesse da Napoli arrivare a Londra domani mattina per motivi di lavoro e di studio! Non vorremo essere accusati di xenofobia, ma a Renzi almeno gli si dovrebbero rivolgere delle interrogazioni Parlamentari della ragione politica e logica della sua firma sotto quell'accordo.

Egli di errori ne ha fatti e ne sta facendo, dalla indicazione della Mogherini a Vice presidente della Commissione Europea (quella che ci fa le procedure di infrazione) e Ministro degli Affari Esteri dell'UE (è definita in Europa la bella sconosciuta) e responsabile della Difesa e della Sicurezza degli Europei (occorre cercarla da chi l'ha visto?). Ci sarà qualche gruppo parlamentare, che presenterà qualche interpellanza?! Sinora Renzi ha fatto il viso cattivo verso Polonia,

Ungheria, Romani, Bulgaria, Austria ed altri dell'Est - Nord Est per la questione Schengen ed immigrazione, ma non ha cavato un ragno dal buco: il comportamento britannico insegna a farsi gli affari propri sino a prossima discussione.

Da ultimo: come si potrà ancora insegnare agli studenti universitari che i regolamenti dell'UE appena pubblicati in G.U. sono vincolanti ed obbligatori per tutti gli Stati Membri, ma non per la Gran Bretagna, spiegando che c'è un accordo firmato in 5 punti e che è arricchito da 4 dichiarazioni, anche se formalmente non sono state osservate le procedure di revisione dei trattati di cui ai trattati stessi.

Ci sarà chiesto perché? Perché è un accordo politico! Bel diritto positivo e filosofia del diritto e ragione di Stato!